

ān dcccc. xxxvi

ān dcccc. xxxvii Hth æþel stancyrning forladeris hth. btoþna
 ba h gifa 7 his broþor eac. eadmund æþelung. ealdor lang ne-þi.
 3-þlogon æt ræcece. sþon da ægum. ymbe. bþūnan buph. bond
 þeal clupan. hþe þan heaþolinde. hamona lapan. apapan ead
 þeap dþ. sþa h̄i ze æþele þaþ. þþo enþo maꝥ ū. þ h̄i æt campe ofe.
 þiþ laþna ze hþone. land eal 3odon. hond þhamay. hit thio
 epungun. þeþot ta lþoda. þþe ip þlotan. þaþe þþo llan. þeþodeþeþe

La Battaglia di Brunanburh

- testo in inglese antico
- testo poetico “d’occasione”, di carattere encomiastico, anonimo
- tradizione manoscritta plurima
- 73 versi lunghi allitteranti con *kenningar* e diversi esempi di variazione
- celebrazione della vittoria di re Æthelstan, sovrano del Wessex, (insieme ad altri), su Scozzesi e Uomini del Nord presso Brunanburh nel 937
- il contenuto ha riscontri storici
- presenza di Dio “occasionale”, vv. 15-16

sito di riferimento per informazioni e immagini

<https://oepoetryfacsimile.org/?document=8412>

Tradizione manoscritta

voce per l'anno 937 in quattro manoscritti della *Cronaca anglosassone*:

- Cambridge, Corpus Christi College 173 (A), ff. 26r-27r, del x secolo
- London, British Library, Cotton Tiberius A. vi (B), ff. 31r-32r, seconda metà del x secolo
- London, British Library, Cotton Tiberius B. i (C), ff. 141r-141v, prima metà dell'xi secolo
- London, British Library, Cotton Tiberius. B. iv (D), ff. 49r-50r, metà dell'xi secolo

Edizioni

CAMPBELL, A. *The Battle of Brunanburh*, W. Heinemann, London, 1938.

VAN KIRK DOBBIE, E., *The Anglo-Saxon Minor Poems. Anglo-Saxon Poetic Records*. vol. VI, Columbia University Press, New York, 1942.

BUZZONI, M., *Le sezioni poetiche della Cronaca anglosassone*, Baroni, Viareggio-Lucca, 2001.

Fondamentale punto di riferimento per le moderne edizioni de *La Battaglia di Brunanburh* è il testo curato da Alistair Campbell nel 1938. L'approccio editoriale viene dallo stesso autore così riassunto:

[...] in constructing a critical text of the *The Battle of Brunanburh* we shall give the poem in the oldest form possible by following the text of A as regards spelling, while emending the lines where A is obviously corrupt. To make B or C the basis of the text, owing to their superior readings in a few places, is not to be recommended.²³⁸

Come si evince dalle sue parole, è dunque il testo del ms. A, per la sua presunta arcaicità, a prevalere sulle altre versioni, alle quali si ricorre solo per emendare i *loci critici*. Concordo completamente con Katherine O'Brien O'Keeffe quando afferma che, partendo da tali presupposti, il testo proposto da Campbell risulta del tutto artificiale:

²³⁶ Wheloc (1643).

²³⁷ Thorpe (1861).

²³⁸ Campbell (1938): 13.

While Campbell's method of editing is optimistic in choosing one manuscript for a base text, its results are nonetheless idealist, since the end-product is the reconstruction of a version which is unlikely ever to have existed.²³⁹

Inoltre, la scelta di Campbell – dettata a suo dire da ragioni metriche – di eliminare *Her* «in quest'anno» dall'*incipit* del testo, allude ad una precisa interpretazione della genesi dell'opera, per la quale, una volta estraniata dal contesto annalistico in cui compare, sarebbe necessario presupporre una composizione non solo anteriore alla sua introduzione nella *Cronaca*, ma anche del tutto avulsa da essa. Tuttavia, alla luce di specifiche caratteristiche strutturali di *Brun* (quali, ad es., l'assenza di parti dialogiche – assai frequenti nella poesia di composizione orale –, il preciso rimando a una tradizione scritta che compare al v. 68b: *þæs þe us secgað bec* «così come ci narrano i libri», oppure ancora i riferimenti storico-cronologici introdotti ai vv. 65-73) questa tesi appare poco probabile.

L'edizione di Campbell, comunque, finisce per influenzare notevolmente tutte quelle che vengono pubblicate successivamente. In particolare, il testo proposto da Eliot van Kirk Dobbie non è scevro di analoghi difetti, come mostrano i criteri editoriali seguiti dall'autore:

In the present edition, MS. A has been made the basis of the text for the four poems which it contains, the text of the other two poems has been based on MS. C.²⁴⁰

AN deccc. xxv. Hth eadpaend emg wopþ pþroa 7 æfel stan hth sunaþing
AN deccc. xxvi. 7 to rice 7 ſce durtan pæapd akenned 7 ſul pol m
AN deccc. xxvii. forþ to ſan aþiceþroþ rice. an cantuarice byri.

AN deccc. xxviii.
AN deccc. xxviiii.

AN deccc. xxix.
AN deccc. xxx.

AN deccc. xxxi. Hth menhadode byriſtan biſceþ to pmtan cancaſþe
un. ſelivun. 7 the hto lo þwede halþ gaur biþ dom.

AN deccc. xxxii. Hth wopþ pþroa 7 pþroa ſtan biþ deop
AN deccc. xxxiii. Hth wopþ æfel ſtan emg in on ſce land æþ þing ſind

land hþe gemid ſerþ hþe 7 hþ meel of þ
hþ gade. 7 byriſtan biþ wopþ pþroa on pin
tancaſþe. to om mium ſon man

AN deccc. xxxiiii. Hth þing æþ halþ biþ to biſceþ pðome
AN deccc. xxxv.

AN deccc. xxxvi.
AN deccc. xxxvii.

AN deccc. xxxviii. Hth æfel ſtan emg to þ laðon hth bþon na
ba heira 7 þ þnobon eac eadmund æþ emg auldon lauc m. 7 in.
7 rocen æt pæce. ſþon da. recum. ymbe. bnuman burh. bond
pau eluran hþeran haþelinde. ha me na laxan apnan ad
þean dth þan ge eþele þaþ. pþo cnd mæcu þ mat campe of
þiþ labna geþroa. land aul ædon. honþ þanay hit æd
enun tun. peþe æt loda. 7 þ þ lo tan gæe þ þo llan. peþe dæ dæ

AN DCCCCXXXVI

AN DCCCCXXXVII

H

h æbel stancyrning tosladon h tln. btop na
ba h era. In þ noben æc. eadmund æfelung. ealden lanc ne tln.
zerlocon at pæccc. sþon da æccum. ymbe. bnuman burh. bond
pau eluran hioran heabolinde. hamena lapan aranan ead
pean dbr. spahn zecebele pdr. pno enso moe u. Inæt campæ ofc.
pif labna zehpdræ. land eal ædow. hon d þamæy. hit tln
enungun. pdræt æt lōda. pdræt p lōtan pæcæ pto llan. pdræt dæc

J

The Battle of Brunanburh

Æpelstān cyning, eorla dryhten,
beorna bēahgifa, and his brōþor ēac,
Eadmund æpeling, ealdorlangne tīr
geslōgon æt sæcce sweorda ecgum
5 ymbe Brunanburh; bordweal clufan,
hēowan heapolinde hamora lāfan
afaran Eadweardes; swā him geæpele wæs
from cnēomægum, þæt hī æt campe oft
wip lāpra gehwæne land ealgodon,
10 hord and hāmas. Hettend crungun,
Sceotta leōða and scipflotan
fæge fēollan. Feld dunnade
secga swāte, siðþan sunne up
on morgentid, mære tungol,
15 glād ofer grundas, Godes condel beorht,
ēces Drihtnes, oð sīo æpele gesceaft
sāh tō setle. Þær læg secg mænig
gārum āgēted, guma norþerna
ofer scild scoten, swilce Scittisc ēac
20 wērig, wiges sæd. Wesseaxe forð

The Battle of Brunanburh

King Athelstan, the lord of warriors,
Patron of heroes, and his brother too,
Prince Edmund, won themselves eternal glory
In battle with the edges of their swords
Round Brunanburh; they broke the wall of shields,
The sons of Edward with their well-forged swords
Slashed at the linden-shields; such was their nature
From boyhood that in battle they had often
Fought for their land, its treasures and its homes,
Against all enemies. Their foes fell dead,
The Scottish soldiers and the pirate host
Were doomed to perish; and with blood of men
The field was darkened from the time the sun
Rose at the break of day, the glorious star,
God the eternal Lord's bright candle passed
Across the land, until this noble creature
Sank to its resting-place. There many men
Lay slain by spears, and northern warriors
Shot down despite their shields, and Scotsmen too,
Weary, with battle sated. The West Saxons

A. Campbell, *The Battle of Brunanburh*, London, 1938

The text here used is that of Campbell with the long vowels marked.

Ovviamente esula dagli scopi dei succitati curatori promuovere un confronto tra le diverse lezioni trãdite dai vari testimoni. È proprio per questo motivo che, a mio parere, si rende necessaria un'edizione non solo de *La Battaglia di Brunanburh*, ma anche di tutte le altre sezioni poetiche presenti nella *Cronaca*, che risulti da una parte meno 'frammentaria' di quella compresa nelle più ampie opere dedicate ai singoli manoscritti e, dall'altra, meno 'artificiale' di quella basata su una sola versione.

4.0.3. Le varianti significative

La prima variante significativa ricorre al v. 5b, dove ad *A. bordweal*, *BC. bordweall* «muro di scudi» corrisponde *D. heordweal* lett. «muro di protezione». Dal punto di vista puramente meccanico, la genesi della variante presente in *D* è facilmente ipotizzabile: il copista avrebbe individuato il morfe-ma corrispondente a *bord*, ma al posto della < b > iniziale avrebbe riconosciuto un'asta ascendente e il nesso < rd >. Sulla base di tale immagine visiva, avrebbe poi ricostruito un sostantivo a lui più familiare, ovvero *heord* «cura, custodia, guardia, protezione»,²⁵⁰ che ricorre prevalentemente in contesti religiosi e rimanda, dunque, ad un ambito semantico ben differente rispetto al lessico eroico a cui appartiene *bord* «scudo».

Analogamente, al v. 39a la lezione di *D* è *hal hylðerinc* «onesto, integerrimo guerriero», mentre in *A, B e C* si legge *har hilderinc* «canuto guerriero», sintagma che rimanda ad un contesto eroico (cfr. *Bwf* 1307, 3136; *Mld* 169). Anche in questo caso più che di un errore visivo, si tratterebbe di una ricostruzione del copista che introduce un aggettivo a lui più familiare, in quanto *hal* ricorre in numerosi passi di contenuto moraleggiante (cfr. *And* 914, 1470).

La presenza in *D* di *heord* e *hal* come varianti riconducibili a un campo semantico prettamente religioso induce O'Brien O'Keeffe a ipotizzare che il copista di *D* non abbia molta familiarità con il lessico eroico, né con il linguaggio formulare ad esso corrispondente.²⁵¹ Oltre a tali varianti, infatti, ricorrono alcune palesi sviste, tra cui vanno menzionate: 20a *werig wiges ræd* (al posto di *ABC. werig wig(g)es sæd* «stanchi, sazi di guerra»), che non dà senso,²⁵² e l'errore per omoteleuto al v. 35, dove in *D* mancano due semiver-si, presenti invece negli altri manoscritti, in quanto è presumibile che il copista abbia letto *flot* (v. 35a) come *flod*, termine che in realtà ricorre alla fine del verso successivo (v. 36b).

²⁵⁰ Bosworth-Toller (1972): 530b.

²⁵¹ O'Brien O'Keeffe (1990): 117-118.

²⁵² È possibile che il copista di *D* abbia erroneamente interpretato la < r >, in grafia minuscola quadrata, come < p >. Un identico errore, poi corretto dal copista stesso, ricorre al v. 63a (*æres* per *æses* in *æses brucan* «cibarsi di carogne»).

Di particolare rilevanza, anche a livello sintattico, è la già citata variante che compare al v.13a:²⁵³ *A. segcas hwate*, *BCD. segca swate*. Secondo Bately la lezione di *A* sarebbe il risultato di un errore del copista, per cui

segca swate B (CD) is a better reading than *segcas hwate* A, though the latter does make sense if the twelfth line is taken as a parenthesis.²⁵⁴

In realtà, a ben guardare, non si tratta di una lezione migliore (*BCD*) e di una inferiore, ma accettabile; si tratta piuttosto di *due* lezioni alternative, che sembrano originare dalla difficoltà d'interpretazione del verbo *A. dæn'n'ede* (**G. dynede*), *BCD. dennode* (*D. dennade*). L'esatto significato di questo predicato è ancora materia di discussione. La critica più recente è fondamentalmente concorde nell'attribuire al termine il valore di «risuonò», il che, nella lezione trãdita da *B, C e D* («il campo risuonò / del sangue dei guerrieri»), produce un effetto sinestetico apparentemente strano, ma in realtà non inusuale nella poesia antico inglese, come dimostrato, *inter alios*, da Berkhout.²⁵⁵ Dal punto di vista puramente fonetico le forme *dæn'n'ede* (*dynede*) e *dennode* (*dennade*) possono essere ricondotte ad un unico verbo *dynn* dal significato, appunto di «risuonare». È possibile supporre, infatti, che nella forma *dennade* la vocale radicale [e] derivi dalla delabializzazione, tipica del dialetto kentiano, della [y] che invece caratterizza il sassone occ. tardo *dynade*; la geminata, inoltre, potrebbe essere stata introdotta per analogia con l'infinito *dynn* (**dennan*). Poiché al kentiano [e] corrisponde il sassone occ. [æ], la forma *dæn'n'ede* andrebbe spiegata come un tentativo da parte del copista di *A* di restaurare la presunta grafia sassone occidentale originaria.²⁵⁶ Diversa, invece, è la posizione di Campbell, il quale, rifacendosi ad una tesi già proposta da Körner e Holthausen, emenda *dæn'n'ede/dennade* con *dunnade* «si oscurò».²⁵⁷ In questo caso sarebbe necessario presupporre un errore visivo da parte del copista che avrebbe interpretato la < u > dell'antigrafo – verosimilmente molto chiusa nella parte superiore – come < æ >. Sebbene in teoria ciò sia possibile – anche se non si trova conferma di analoghi errori compiuti dal copista di questa sezione della *Cronaca*²⁵⁸ e dunque il caso rimarrebbe isolato – tale ipotesi non fa che spostare il problema interpretativo per chi si preoccupa di dare conto del testo,

²⁵³ Vd. *supra*, cap. III.

²⁵⁴ Bately (1986): cx.

²⁵⁵ Berkhout (1974): 161-162. L'A. cita ad es. il seguente passo tratto da *Gen* (vv. 1012b-1013a): *and his blod to me / cleopað and cigeð* «e il suo sangue mi chiama e (mi) invoca».

²⁵⁶ Robinson (1970): 107; Berkhout (1974): 162; O'Brien O'Keeffe (1990): 119.

²⁵⁷ Campbell (1938): 102. Per una rassegna delle ulteriori proposte di emendazione del verbo si veda Campbell (1938): 98-102 e Dobbie (1942): 147.

²⁵⁸ Cfr. Bately (1986): cxlii-cxlii.

piuttosto che di ricostruire le probabili lezioni originali andate perdute durante la copiatura: il preterito *dæn'n'ede*, che il terzo amanuense ha ritenuto accettabile, necessita comunque di una giustificazione.

In qualunque modo vada inteso il significato di *dæn'n'ede / dennade* – e sempre che si tratti dello stesso verbo –, il differente cotesto²⁵⁹ può aiutarci a disambiguare il predicato: la forma *d-nede*, trådita da A e *G, pare regga un unico argomento, il che giustifica l'interpretazione parentetica del v. 12b: *fæge feollan feld dæn'n'ede / secgas hwate* «caddero destinati – il campo [ARG 1] risuonò – accaniti guerrieri». La forma *d-nnade*, che ricorre in BCD, sembra richiedere invece due argomenti: *feld dennade / secga swate* «il campo [ARG 1] risuonò del sangue [ARG 2] dei guerrieri».

Dal punto di vista prettamente stilistico entrambi i semiversi *secgas hwate* e *secga swate* trovano dei paralleli in altri testi poetici antico inglesi. Nel primo caso, in particolare, emergono riscontri con *Beowulf*, anche se l'agg. *hwat* sembra ricorrere prevalentemente in posizione prenominal:

- Bwf 1601 *hwate Scyldingas; gewat him ham þonon*
accaniti Scyldingas; se ne tornò a casa sua
- Bwf 2052 *æfter hæleþa hryre, hwate Scyldungas?*
dopo la morte degli eroi, accaniti Scyldingas?
- Bwf 2517 *hwate helmberend, hindeman siðen*
accaniti, con l'elmo, per l'ultima volta
- Bwf 2642 *hwate helmberend, þeah ðe hlaforð us*
accaniti, con l'elmo, benché il nostro signore
- Bwf 3005 *æfter hæleða hryre, hwate Scyldingas*
dopo la morte degli eroi, accaniti Scyldingas

Questi esempi mostrano, tuttavia, un uso non solo formulare, ma addirittura cristallizzato delle espressioni *hwate* + etnonimo e *hwate* + *helmberend*. Penso quindi che, ai fini di un confronto con *Brun*, risulti maggiormente indicativa l'occorrenza di *hwat* al v. 3028a:

- Bwf 3028 *swa se secg hwata secggende wæs*
così il guerriero accanito andava preannunciando

²⁵⁹ A. *feld dæn'n'ede / secgas hwate* vs. BCD. *feld dennade* (D. *dennode*) *secga swate*.

occorrenza, quest'ultima, che attesta come *hwat* possa ricorrere anche in posizione postnominale (analogamente a *Brun* 13a: *secgas hwate*), e come tale posizione sia determinata da necessità allitterative. In *Bwf* 3028, infatti, il verso è costruito in modo tale che debba essere *secg* ad allitterare, dunque *hwata* non può che essere posposto, al pari di quanto accade in *Brun* 13: *secgas hwate siþþan sunne up*.

Per *secga swate*, invece, si possono citare i seguenti esempi:

- Gen 986 *þæs middangeard, monnes swate*
della terra, col sudore dell'uomo
- Bwf 1286 *sweord swate fah swin ofer helme*
la spada colorata di sangue [nel] cinghiale sull'elmo

Da quanto fin qui osservato emerge che entrambe le varianti (A. *feld dæn'n'ede / secgas hwate*, BCD. *feld dennade / secga swate*) sono funzionali al cotesto e pienamente compatibili con la tradizione formulare antico inglese.

Un caso analogo è rappresentato dal semiverso 26b che in A appare come *ofer æra gebland* «sul rimescolio delle onde» (*ofer* + gen. pl. + sost.), mentre la variante trådita da B, C e D è *ofer eargebland* «sul rimescolio del mare» (*ofer* + sost. composto). Secondo Bately la prima lezione costituirebbe un esempio della tendenza in A a sostituire la dizione poetica con espressioni proprie della prosa,²⁶⁰ ma O'Brien O'Keeffe nota giustamente che sintagmi analoghi ad *æra gebland* sembrano essere piuttosto frequenti in poesia.²⁶¹ In *And*, ad es., al v. 532a compare l'espressione *aryða gebland* «rimescolio delle onde (prodotte dal remo)»;²⁶² nell'*Indovinello* n. 3 al v. 22a ricorre il sintagma *eare gebonden* «mescolato col mare» in riferimento a un temporale. D'altra parte la variante *ofer eargebland* (BCD) è attestata nei cosiddetti *Metri di Boezio VIII*, v. 30a.²⁶³ Anche in questo caso, dunque, ci troviamo di fronte a due lezioni alternative, entrambe di natura formulare.

Assai interessante, perché strettamente legata al cotesto, è la variante che compare al v. 40b: AD. *he wæs his mæga* (gen. pl.) *sceard*, BC. *her wæs his maga* (nom. sg., tema db.) *sceard*. Nel primo caso *he* è riferito a Costantino, di cui si dice che fu «mutilato (*wæs ... sceard*) dei suoi parenti (*his mæga*)». La lezione trådita da B e C presenta, al posto del pronome personale, l'avverbio di luogo *her*. Ciò richiede che a *maga* «parente» vada attribuita la funzione logica di soggetto della frase e che *sceard* sia inteso in senso asso-

²⁶⁰ Bately (1986): xciii.

²⁶¹ O'Brien O'Keeffe (1990): 120.

²⁶² Su *ar-yp* si veda Bosworth-Toller (1972): 51b.

²⁶³ *ofer eargeblond ellendne wearoð*, Griffiths (1991): 69.

luto come «sfregiato, mutilato». La resa di 40b (BC) risulta dunque: «qui [= su questo campo di battaglia] il suo [= di Costantino] parente [?figlio] fu mutilato [dai colpi delle spade]». Direttamente dipendente da questa seconda lezione è la variante che ricorre in B al v. 42a, ovvero *forslegen* al posto di *ACD. beslagen*. Nella versione di A e D, infatti, i participi preteriti ai vv. 40b-41a stabiliscono un evidente parallelismo sintattico:

40 *mæca gemanan; he wæs his mæga sceard*
freonda gefylled on folcstede
beslagen æt sæcce and his sunu forlet

Beslagen (v. 42a) è riferito agli amici caduti che compaiono al v. 41a (*freonda gefylled on folcstede / beslagen æt sæcce* «privato degli amici sul campo / colpiti in battaglia»).

La lezione del v. 40b in B e C disturba tale parallelismo, in quanto introduce un nuovo soggetto: *his maga*. Ciò potrebbe aver indotto il copista di B a utilizzare in 42a un diverso lessema verbale, da riferire specificamente proprio al v. 40b:

40 *mæca gemanan; her wæs his maga sceard*
[...]
forslagen æt sake [...]

Come già osservato nel cap III, il copista di B mostra una certa tendenza a variare i prefissi verbali. Così al v. 67a si ha: B. *folces afylled*, ACD. *folces gefylled*. Le numerose attestazioni di gen.+*afylled* (es. Chr 1562a: *fyres afylled*) e gen.+*gefylled* (es. Chr 181a: *firena gefylled*) nel corpus poetico anglosassone portano a concludere che si tratti in entrambi i casi di varianti sì formulari, ma non *significative* in senso stretto, in quanto rappresentano semplici variazioni sinonimiche e non vere e proprie versioni indipendenti.²⁶⁴

In *Brun* si incontrano altre quattro importanti varianti significative ai vv. 18b, 24a, 40a, 53b, fino ad oggi completamente trascurate dalla critica.

La lezione di A al v. 18b *guma norþerna*, considerata dagli editori come la migliore in quanto sintatticamente più coerente con il singolare *secg monig* (v. 17b) lett. «più di un guerriero» con cui andrebbe concordata, non esclude la possibilità di realizzazione della variante presente in B, C e D *guman norþerne* (D. *guman norþærne*). *Manig/monig*, infatti, richiede in genere il singolare del sostantivo che regge direttamente (*manig man* sg. «molti»), ma può anche occorrere con il plurale, ad es., del verbo (*Ele* 461: *Wlanc*

²⁶⁴ Vd. *supra*, cap. III, par. 3.0.1.

manig on stæde stodon).²⁶⁵ *Guman norþerne* è dunque un plurale del tutto regolare, originato da una concordanza *ad sensum*.

Al v. 24a D presenta la variante *mycel scearpum* [dat. pl.] «molto affilate», rispetto al composto di A, B e C *mylenscearpum* [dat. pl.] lett. «(rese) affilate dalla molatura». Mentre quest'ultima lezione trova riscontro anche in altri testi poetici anglosassoni (es. Chr 937: *Heowan mecum mylenscearpum*), la prima sembra essere un *hapax*. Che il copista di D non riconosca un composto assai frequente nel lessico poetico antico inglese, costituisce un ulteriore elemento a sostegno della già citata ipotesi secondo cui si tratterebbe di un estensore dotato di scarsa familiarità con un certo tipo di lessico formulare. Scartare a priori la lezione di D (che non origina da un 'errore', ma da una differente interpretazione di uno specifico passo del testo) significherebbe non solo annullare una variante significativa, ma anche – fatto assai più grave – impedire al lettore di apprezzare una differenza lessicale e stilistica connotata a questa peculiare realizzazione di *Brun*.

Coerentemente con quanto esposto sopra, al v. 40 in D compare la variante *mecga gemanan* «incontro/scontro d'uomini», rispetto ad A, B e C *mæcan/mecea/meca gemanan* «incontro di spade». Nel secondo caso si tratta di una *kenning* per «battaglia», il che rimanda a un lessico eroico presumibilmente estraneo a D. È possibile che il copista di D abbia reputato più corretto introdurre un sostantivo animato (ovvero *mecga* «uomo» al posto di *mecce* «spada»), avvertito come maggiormente solidale con i significati di «*companionship, society, fellowship, familiarity, marriage, intercourse*» più comunemente attribuiti a *gemana*.²⁶⁶

Altrettanto paradigmatico è che al v. 53b in D non compaia il composto *negledcnearrum* [dat. pl.], termine tecnico atto a designare le navi (*cnear*) chiodate (*negled*) dei vichinghi,²⁶⁷ ma la *lectio facilior*: *dæggled on garum* «?(le) scintille del giorno [di battaglia] sulle lance».²⁶⁸

In conclusione, dunque, le varianti significative fin qui evidenziate permettono di individuare tre diverse redazioni di *Brun*: A, B/C e D.²⁶⁹ Di queste è stata fornita l'edizione sinottica.

²⁶⁵ Bosworth-Toller (1972): 668a.

²⁶⁶ Bosworth-Toller (1972): 414a.

²⁶⁷ A questo proposito si veda Sayers (1996).

²⁶⁸ Forse un riferimento alle tracce rosse come il fuoco lasciate dal sangue (di cui si parla al verso successivo) sulle armi usate nel corso del combattimento.

²⁶⁹ Tra B e C, infatti, si rilevano esclusivamente varianti formulari non significative. Si può dunque ipotizzare che si tratti di due diverse realizzazioni di un'unica redazione.

LA BATTAGLIA DI BRUNANBURH
(937: mss. A [938], B, C, D)

Redazione A

AN dccccxxvii

f. 26r18 ðer Æþelstan cyning, eorla dryhten,
beorna beahgifa, 7 his broþor eac,
Eadmund æþeling, ealdorlangne tir
geslogon æt sæcce sweorda ecgum
ymbe Bru'n nanburh. Bordweal clufan,
heowan heaþolinde hamora lafan
afaran Eadweardes swa hi geaþele wæs
frō cneomægū, þ hi æt campe oft
wiþ laþra gehwæne land ealgodon,
hord 7 hamas. Hettend crungun,
Sceotta leoda 7 scipflotan
fæge feollan, feld dæn'n'ede
f. 26v secgas hwate, siððan sunne up
on morgentid, mære tungol,
glad ofer grundas, godes candel beorht,
eces drihtnes oð sio æþele gesceaft
sah to setle. Þær læg secg mænig
garū ageted, guma norþerne
ofer scild scoten, swilce Scyttisc eac,
werig wiges sæd. Wesseaxe forð
ondlongne dæg eorodcistum
on last legdun laþum þeodum,
heowan hereflesman hindan þearle
mecum mylenscearpum. Myrce ne wyrndon
heardes hondplegan hæleþa nanum
þæ mid Anlafe ofer æra gebland
on lides bosme land gesohton,
fæge to gefeohte. Fife lægun
on þam campstede cyningas giunge
sweordū aswefede, swilce seofene eac

Redazione B/C (basata sul ms. C)

<A>N. dccccxxvii.

ðer Æþelstan cing, eorla drihten,
beorna beahgyfa, 7 his broðor eac,
Eadmund æþeling, ealdorlangne tir
geslogon æt sæcce swurda ecgum
embe Brunnanburh. Bordweal clufon,
heowon heaþolinda hamora lafum
afaran Eadweardes swa hi geaþele wæs
fram cneomægum, þ hi æt campe oft
wið laþra gehwæne land ealgodon,
hord 7 hamas. Hettend crungon,
Scotta leode 7 scypflotan
fæge feollan, feld dennade
secga swate, siððan sunne upp
on morgentid, mære tungol,
glad ofer grundas, godes candel beorht,
eces drihtnes oþ seo æþele gesceaft
sah to setle. Þær læg secg monig
garum ageted, guman norðerne
ofer scyld scoten, swilce Scyttisc eac,
werig wiges sæd. 7 Wesseaxe forð
andlangne dæg eoredcystum
on last legdon laþum ðeodon,
heowon hereflymon hindan þearle
mecum mylenscearpum. Myrce ne wyrndon
heardes handplegan hæleþa nanū
þara ðe mid Anlafe ofer eargebland
on lides bosme land gesohton,
fæge to gefeohte. Fife lagon
on þam campstede cingas geonge
sweordum aswefede, swilce VII eac

1 f. 141r8

5

10

15

20

25

30

Redazione D

N. dccccxxvii.

ðer Æþelstan cyning, eorla drihten,
beorna beahgifa, 7 his broþor eac,
Eadmund æþeling, ealdorlangne tyr
geslogon æt secce sweorda ecgum
ymbe Brunanburh. Heordweal clufan,
heowan heaðolin'd'a hamera lafum
e'a'foran Eadweardes swa him geaþele wæs
fram cneomægum, þæt hi æt campe oft
wið laþra gehwæne land ealgodon,
hord 7 hamas. Hettend crungon,
Scotta leode 7 scipflotan
fæge feollan, feld dennode
secga swate, siþþan sunne up
on morgen tid, mære tungol,
glad ofer grundas, godes candel beorht,
eces drihtnes oð se æþele gesceaft
sah to setle. Þær læg secg monig
garum ageted, guman norþerne
ofer scyld sceoten, swilce Scyttisc eac,
werig wiges sæd. Wesseaxe forð
7 langne dæg eoredcystum
on last lægdon laþum ðeodum,
heowan heora flyman hindan þearle
mecum mycel scearpum. Myrce ne wyrndon
heardes handplegan hæleþa nanum
þæra þe mid Anlafe ofer eargebland
on lides bosme land gesohton,
fage to feohte. Fife lagon
on þam campstede cyningas iunga
sweordū aswefede, swilce seofene eac

1 f. 49r3

5

10

15

20

25

30

dccccxxvii] Una terza i, con valore di numerale, sarebbe stata erasa secondo Vaughan (1954): 61; dapprima aggiunta e poi erasa secondo Dumville (1992): 102-103 e Bately (1986): lxiv, 70. 5 Bru'n nanburh] 'n' aggiunta sopra la u da una mano differente. 12 dæn'n'ede] 'n' aggiunta sopra la seconda n da una mano differente. 25 heardes] he eardes 29 cyningas] cyninges

<A>N. dccccxxvii.] om. B. 1 Æþelstan] Æþestan B 2 beahgyfa] beaggifa B 3 ealdorlangne] B; ealdorlangne C 4 geslogon] geslogon B sæcce] sake B ecgum] ecggum B 6 heaþolinda] heaðolina B hamora] hamera B 7 aforan] eaforan B 8 cneomægum] cneomagum B hi] hie B 9 laþra] laðra B gehwæne] gehwane B ealgodon] ealgodon B 11 scypflotan] scipflotan B 13 siððan] siþþan B 16 oþ seo] þ seo B 17 monig] manig B 18 ageted] forgrunden B 19 scoten] sceoten B 20 7 Wesseaxe] west sexe B 22 laþum] laðum B ðeodon] þeodum B 23 heowon] heowan B hereflymon] here flyman B 25 nanū] namū ante corr. 27 lides] B; liþes C gesohton] gesohtan B 29 þam] ðæm B cingas] ciningas B 30 aswefede] aswefede B VII] seofone B

6 heaðolina] con d inserita dalla stessa mano sopra la g che reca un punto sottostante. 7 e'a'foran] eforan ante corr. 10 Hettend] heted 18 ageted] sottolineato e 'forgrunden' scritto sopra. 20 sæd] ræd

A

eorlas Anlafes, unrim heriges,
 flotan 7 Scotta. Þær geflmed wearð
 Norðmanna bregu, nede gebæded,
 to lides stefne litle weorode;
 cread cnear on flot, cýning ut gewat
 on fealene flod, feorh generede.
 Swilce þær eac se froda mid fleame cō
 on his cyþþe norð, Costontinus
har hilderinc hreman ne þorfte
mæcan gemanan; he wæs his mæga sceard
 freonda gefylled on folcstede,
 beslagen at sæcce, 7 his sunu forlet
 on wælstowe wundum forgrunden,
 giungne æt guðe. Gylpan ne þorfte
 beorn blandenfeax bilgeslehtes,
eald in widda, ne Anlaf þy ma,
 mid heora herelafū hlehhān ne þorfturn
 þ heo beaduweorca beteran wurdon
 on campstede cumbolgehnaestes,
 garmittinge, gumena gemotes,
 wæpengewrixles, þæs hi on wælfelda
 wiþ Eadweardes afaran plegodan.
 Gewitan him þa Norþmen negledcnearrū,
 dreorig daraða laf, on Dingesmere
 ofer deop wæter Dyflin secan,
 7 eft hira land æwiscmode.
 Swilce þa gebroþer begen ætsamne
 cýning 7 æþeling, cyþþe sohton
 Wessexena land, wiges hr'e'mige.
 Letan him behindan hræw' bryttian

B/C

eorlas Anlafes, 7 unrim heriges,
 flotan 7 Scotta. Þær geflymed wearð
 Norðmanna brego, neade gebæded,
 to lides stefne llytle werode;
 cread cnear | on flot, cining ut gewat
 on fealone flod, feorh generode. 35 f. 14r
 Swilce þær eac se froda mid fleame com
 on his cyððe norð, Constantinus
har hilderinc hreman ne ðorfte
meca gemanan; her wæs his maga sceard
 freonda gefylled on his folcstede,
 beslegen at sæcce, 7 his sunu forlet
 on wælstowe wundum forgrunden,
 geongne æt guþe. Gylpan ne þorfte
 beorn blandenfeax billgeslihtes,
eald in witta, ne Anlaf þy ma,
 mid hyra herelafum hlihhan ne ðorfturn
 þ hi beadoweorca beteran wurdon
 on campstede cumbolgehnaestes,
 garmittinge, gumena gemotes,
 wæpengewrixles, þæs hi on wælfelda
 wið Eadweardes afaran plegodan. 40
 Gewiton hym þa Norðmenn negledcnearrum,
 dreorig dareþa laf, on Dingesmere
 ofer deop wæter Dyflin secan,
 eft Yraland æwiscmode. 45
 Swilce þa broðor begen ætsomne
 cing 7 æþeling, cyþþe sohton
 Wessexena land, wiggas hremige.
 Leton hym behindan hra bryttigan 50
 55
 60

D

eorlas Anlafes, unrim | herges, f. 49v
 flotan 7 Scotta. Þær geflymed wearð
 Norðmanna brego, neade gebæded,
 to lides stæfne llytle weorode;
 cread cnear on flod, [*****]
 [*****], feorh generode. 35
 Swylce þær eac se froda mid fleame com
 on his cyððe norð, Constantinus
hal hylðerinc hryman ne þorfte
mecga gemanan; he wæs his mæga sceard
 freonda gefylled on folcstede, 40
 beslægen at seccce, 7 his sunu forlæt
 on wælstowe wundum forgrunden,
 geongne æt guðe. Gylpan ne þorfte
 beorn blandenfeax billgeslihtes,
eald in wuda, ne Anlaf þe ma,
 mid hyra hereleafum hlyhhan ne þorftran
 þæt hi beadoweorca beteran wurdon
 on campstede cumbolgehnaestes,
 garmittinge, gumena gemotes,
 wæpengewrixles, þæs þe hi on wælfelda
 wið Eadweardes afaran plegodan. 45
 GEwiton him þa Norðmen, dægged on garum,
 dreorig dareða laf, on Dyngesmere
 ofe'r' deopne wæter Dyflin secan,
 eft Yraland æwiscmode. 50
 Swylce þa gebroþor begen ætsamne
 cýning 7 æþeling, cyððe sohton
 Westsexena land, wiges hremige.
 Læton hym behindan hra bryttigan 55
 60

35 on | en. 43 forgrunden | fergrunden 49 cumbolgehnaestes | culbodgehnades, glossato 'uel cumbel' forse dal copista di G. Cfr. Luz; (1981): 221. 53 Norþmen | La correzione non sarebbe da attribuire alla stessa mano che ha steso il testo di Brun. L'occhiello della thorn sovrascritta appare infatti più squadrato rispetto a quello comunemente vergato dal copista del poemetto. 56 7' | aggiunto sopra eft. 59 hremige | 'e' aggiunta da un copista differente sopra la a di hramige, che presenta una sottilemeatura. 60 hræw' l'w' aggiunta sopra la æ probabilmente da un diverso copista.

31 7 unrim | unrim B 33 neade | nede B 34 werode | weorode B 35 cining | cing 36 generode | generede B 37 Swilce | S maiuscola in entrambi i manoscritti, in B posta nel margine sinistro; Swylce B 38 cyððe | cyþþe B 39 ðorfte | þorfte B 40 meca | mecea B 41 his | om. B 42 beslegen | forslegen B sæcce | sake B 45 billgeslihtes | billgeslyhtes B 46 þy | þe B 47 hyra | heora B ðorfturn | þorftan B 48 hi | hie B wurdon | wurdan B 51 hi | hie B 52 wið | wiþ B ofaran | eaforan B plegodan | plegodan B 54 dreorig | B; dreori C dareþa | daraða B Dingesmere | dyngesmere B 55 Dyflin | dyflin B secan | secean B 56 Yraland | iraland B 57 Swilce | S maiuscola in entrambi i manoscritti. Swylce B broðor | gebroðor 58 sohton | sohtan B 59 Wessexena | Westsexena B 60 Leton | letan B hym | him B behindan | behindan B hra | hraw B bryttigan | bryttigan

35-36 *** | D om. ex homocoteleuto i due semiversti cýning ut gewat / on fealene flod 42 seccce | secege 47 hlyhhan | hlybban 53 Gewiton | ampia G in oncialia, posta nel margine sinistro e vergata con inchiostro rosso. 54 Dynges | dynges 55 ofe'r' | r posta sopra la e. Dyflin | dyfling 57 begen | bege ætsamne | ætrunne 60 bryttigan | bryttinga

A

salowigpadan, þone sweartan hræfn
 hýrnednebban, 7 þane hasewanpadan,
 earn æftan hwit, æses brucan,
 grædigne gudhafoc, 7 þæt græge deor,
 wulf on wealde. Ne wearð wæl mare
 on þis eiglande æfre gieta
 folces gefylled beforan þissū
 sweordes ecgum, þæs þe us secgað bec,
 ealde uðwitan, siþþan eastan hider
 Engle 7 Seaxe up becoman,
 ofer brad brimu Brytene sohtan,
 wlance wigsmiðas, Wealas ofercoman,
 eorlas arhwate eard begeataN //

f. 27r10

B/C

salowigpadan, þone sweartan hrefn
 hýrnednebban, 7 þone hasupadan,
 earn æftan hwit, æses brucan,
 grædigne gudhafoc, 7 þæt græge deor,
 wulf on wealde. Ne wearð wæl mare
 on þys iglande æfre gyta
 folces gefylled beforan þyssum
 swurdes ecgum, þæs ðe us secgað bec,
 ealde uþwitan, siððan eastan hider
 Engle 7 Sexe upp becoman,
 ofer brade brimu Bretene sohton,
 wlance wigsmiðas, Wealas ofercomon,
 eorlas arhwate eard begeaton.

65

70

f. 141v23

D

salowigpadan, þone sweartan hræfn
 hýrnetnebban, 7 þone hasupadan,
 earn æftan hwit, æses brucan,
 græ|digne gudheafoc, 7 þæt grege deor,
 wulf on wealde. Ne wearð wæl mare
 on þisne iglande æfre gita
 folces gefylled beforan þyssum
 sweordes ecgum, þæs þe us secgað bec,
 ealde uðwitan, siððan eastan hider
 Engle 7 Seaxe up becomon,
 ofer brade brimu Britene sohton,
 wlance wigsmiðas, Wealas ofercomon,
 eorlas arhwate eard begeaton.

65 f. 50r

70

f. 50r7

66 æfre | æfer 72 Wealas | wealles

61 hrefn | hræfn B 62 hasupadan | hasopadan 64
 gudhafoc | guþhafoc B 66 iglande | eglände B 67
 gefylled | afylled B 68 swurdes | sweordes B ðe |
 þe B secgað | secggeaþ B 69 siððan | syþþan B 70
 Sexe | sexan B becomon | becoman B 71 Bretene |
 brytene B sohton | sohtan B 72 wigsmiðas |
 wigsmiþas B ofercomon | ofercoman B

62 hasupadan | hasuwadan 63 æses | æres *ante*
corr. 64 guð | cuð 73 begeaton. | begeaton;

Traduzione

La Battaglia di Brunanburh

937. Quest'anno re Æthelstan, signore dei nobili, 1
 elargitore d'anelli ai guerrieri, e suo fratello con lui,
 il principe Edmund, gloria imperitura
 ottennero in battaglia, con fendenti di spade,
 presso Brunanburh; un muro di scudi²⁷³ abatterono, 5
 frantumarono i tigli di guerra con l'acciaio battuto dai martelli,
 i figli di Edward; questo era loro congenito
 per antico lignaggio che spesso in scontro aperto
 contro ogni nemico la terra difendessero,
 il tesoro e le dimore. Gli avversari perirono, 10
 Scozzesi e uomini del mare
 caddero destinati – il campo risuonò –
guerrieri accaniti²⁷⁴ da quando il sole,
 levatosi al mattino, astro magnifico,
 percorse il suolo terrestre, fulgida candela di Dio, 15
 eterno Signore, finché la nobile creatura
 discese alla sua sede. Là giacque più d'un guerriero,
 trafitto da lance: uomini del nord,
 sullo scudo riversi, e Scozzesi insieme,
 stremati, sazi di guerra. I Sassoni del Wessex 20
 per l'intero giorno in scelte schiere
 da presso incalzarono le genti ostili;
 abatterono i fuggitivi - da dietro veementi -
 con lame affilate²⁷⁵; i Merciani non risparmiarono
 la cruenta giostra ad alcuno dei guerrieri 25
 che con Anlaf, sul rimescolio delle onde²⁷⁶,
 nel ventre della nave, erano approdati,
 destinati a morte in battaglia. In cinque giacquero
 sul campo di combattimento, giovani re
 falciati da spade, insieme con sette 30

guerrieri di Anlaf, innumerevole esercito²⁷⁷
 di uomini del mare e di Scozzesi. Là fu costretto alla fuga
 il sovrano degli uomini del nord, spinto da necessità
 alla prua della nave con un esiguo seguito;
 l'imbarcazione si spinse sui flutti, il re prese il largo 35
 sull'onde cupe; si salvò la vita.
 Così anche Costantino approdò in fuga
 al suo nord natio, l'esperto,
 il canuto guerriero²⁷⁸ non poteva esultare
 per lo scontro di spade²⁷⁹; orbato dei parenti²⁸⁰ 40
 privato degli amici fu egli sul campo
 - [tutti] uccisi in battaglia - e il proprio figlio lasciò
 sul terreno di strage, abbattuto per le ferite,
 giovane in guerra. Né poteva vantarsi, 45
 il guerriero dalla bianca chioma, del cozzo di spade,
 il vecchio ingannatore²⁸¹ e tantomeno Anlaf;
 con i resti del loro esercito non potevano gioire
 di essere stati superiori nelle imprese di guerra
 sul campo di battaglia, nell'urto di stendardi, 50
 nello scontro dei giavellotti, nel raduno d'uomini,
 nella giostra d'armi che sul luogo di strage
 ingaggiarono contro i figli di Edward.
 Salparono allora gli uomini del nord con le navi chiodate²⁸²,
 sanguinanti resti dei dardi, sul Dingsmere,
 sull'acque profonde alla volta di Dublino, 55
 della loro terra²⁸³ di nuovo, prostrati nell'animo.
 Così anche i due fratelli insieme,
 il re e il principe, volsero verso la patria,
 il Wessex, esultanti per la vittoria.
 Si lasciarono alle spalle, a far scempio dei cadaveri, 60

²⁷⁷ AD; «e un innumerevole esercito» BC.

²⁷⁸ ABC; «l'integerrimo guerriero» D.

²⁷⁹ ABC; «la compagnia d'uomini» D.

²⁸⁰ AD; «qui, sul campo, il suo parente [?suo figlio] fu mutilato» BC.

²⁸¹ ABC; «?nella nave» D.

²⁸² ABC; «?con le scintille del giorno sulle lance» D.

²⁸³ A; «dell'Irlanda» BCD.

²⁷³ ABC; «un muro di protezione» D.

²⁷⁴ A; «il campo risuonò del sangue dei guerrieri» BCD.

²⁷⁵ Lett. «rese affilate dalla molatura» ABC; «molto affilate» D.

²⁷⁶ A; «sul rimescolio del mare» BCD.

il nero-vestito, lo scuro corvo
dal becco di corno e quella dal mantello bruno,²⁸⁴
l'aquila coda-bianca a pascersi di carogne,
avidò falco di guerra, e il grigio animale,
il lupo della foresta. Mai prima d'ora
su quest'isola vi fu più grande strage
d'uomini caduti dinanzi a tali
fendenti di spada, come narrano i libri,
gli antichi saggi, da quando dall'oriente
Angli e Sassoni qui approdaronò,
e attraversando il mare aperto invasero la Britannia;
fieri fabbri di guerra, sopraffecero i Gallesi,
guerrieri arditi conquistarono [questa] terra.

Buzzoni 2001: 98.

4.0.4. L'evento storico

Il poemetto celebra la vittoria che re Æthelstan (924-939) e il fratellastro Edmund riportano a Brunanburh, nel 937, contro gli eserciti guidati da Anlaf (Olaf) di Dublino e dal suo alleato Costantino di Scozia. La località non è tuttora stata identificata con certezza. Le diverse ipotesi interpretative la situano nel Cheshire, presso l'estuario del Mersey, verso il Mare d'Irlanda (il non meglio precisato *Dingsmere* citato in *Brun* 54b?),²⁷⁰ oppure a est, a sud del fiume Humber, sul confine tra la Mercia e la Northumbria,²⁷¹ oppure più a sud, all'altezza del Wash, nel qual caso gli invasori si sarebbero diretti contro un punto nevralgico del regno di Æthelstan.²⁷² Il panorama storico che fa da sfondo alla battaglia è assai complesso: salito al trono subito dopo la morte del padre Edward – avvenuta nel 924 –, l'anno successivo Æthelstan viene eletto anche re dei Merciani e consacrato a Kingston (Surrey). Nel 926 (a quanto riportato nel ms. *D* della *Cronaca s.a.* 925 [per 926]) si incontra con Sihtric, re dei Northumbri, offrendogli in sposa la sorella. L'alleanza stabilita tramite il matrimonio si rivela strategica: alla morte di Sihtric (927) Æthelstan gli succede nel regno e sottomette l'intera isola. Nei mss. *E* ed *F* si legge che in quello stesso anno il sovrano «caccia Guthfrith» – re di Dublino e fratello di Sihtric –, presumibilmente giunto in Inghilterra per reclamare il

²⁷⁰ I sostenitori di questa ipotesi [vd. Earle-Plummer (1899): 140] ritengono probabile che la flotta dei vichinghi, proveniente da Dublino, sia sbarcata sulla costa occidentale dell'Inghilterra – in quanto la circumnavigazione della Scozia sarebbe risultata troppo pericolosa – e identificano *Brunanburh* con *Bromborough*, una località situata presso l'estuario del Mersey.

²⁷¹ Wood (1980): 200-217. Tale localizzazione si fonda essenzialmente sulle notizie riportate nel *Chronicon ex Chronicis* da Fiorenzo di Worcester [vd. Thorpe (1848): 131-132], secondo cui l'esercito guidato da Anlaf entrò in Inghilterra risalendo il corso del fiume Humber. Ma questa affermazione non trova conferma in nessun'altra fonte.

²⁷² Hart (1992): 515-25; Brunetti (1998). Lo studio del toponimo *A. bru'n'nan burh*, *C. brunanburh*, *D. brunanburh* non aiuta a localizzare con maggiore precisione il sito della battaglia. Dato che la < n > aggiunta sopra la riga nella variante tradata da *A* sembra essere stata vergata da una mano più tarda, gli studiosi concordano nel ritenere *Brunanburh* la forma originaria del toponimo in questione. In tal caso il primo termine del composto andrebbe verosimilmente ricondotto all'antroponimo *Brāna*, oppure all'idronimo *Brīne* [vd. Dobbie (1942): xxxviii]. Il quadro risulta ulteriormente complicato dalla presenza nelle fonti più tarde di una molteplicità di forme, anche notevolmente divergenti tra di loro. Nella *Cronaca* di Æthelweard compare il toponimo *Brunandune* [vd. Campbell (1962): 54]; in Simeone di Durham *Weondune*, *Eibrunnanwerc*, *Brunnanbyrig* (*Historia ecclesiastica Dunelmensis* II, 18) e *Wendune* (*Historia regum* 83); in Guglielmo di Malmesbury *Brunefeld/Bruneford* (*Gesta regum Anglorum* 131); in Enrico di Huntingdon *Bruneburh* (*Historia Anglorum* V, 18); in Fiorenzo di Worcester *Brunanburh* [*Chronicon ex Chronicis*, vd. Thorpe (1848): 132]; in Gaimar *Bruneswerce* (*Estoire des Engleis* v. 3524). Il notevole numero di varianti potrebbe essere indizio, secondo Campbell (1938): 63, di incertezza sul luogo in cui la battaglia è stata effettivamente combattuta; proprio per questo motivo il toponimo originario sarebbe stato di volta in volta sostituito con altri più familiari e ad esso variamente somiglianti dal punto di vista fonetico.

regno northumbro che gli sarebbe spettato per diritto dinastico. Ed è forse con l'intento di vendicare il padre che Anlaf (Olaf), figlio e successore di Guthfrith, invade nel 937 l'Inghilterra. Certo è che l'impresa di Olaf appare ben progettata: assicurandosi l'alleanza del re degli Scozzesi, Costantino, e verosimilmente anche di quello dei Gallesi di Strathclyde, Owen, messi in allarme dalla crescente pressione sul confine settentrionale esercitata dai re del Wessex, Olaf cerca di sferrare un attacco senza precedenti. La sconfitta degli invasori a Brunanburh apre la strada alla definitiva conquista inglese della Northumbria, sebbene gli anni successivi vedano ancora l'avvicinarsi di sovrani anglosassoni e «northmanni».